



**Al Direttore Dipartimento AFO Medica**  
**Al Direttore Dipartimento AFO Chirurgica**  
**Al Direttore Dipartimento AFO Materno-Infantile**  
**Al Direttore DEA I° Liv.**  
**Al Direttore Dipartimento AFO Servizi Sanitari Supporto**  
**Al Direttore Medico P.O. di Crotone**  
**Al Direttore Distretto Sanitario Unico**  
**Al Direttore Dipartimento Prevenzione**  
**Al Direttore Dip. Salute Mentale e Tossicodipendenze**  
**Al Direttore Dipartimento Servizi Tecnico – Amm.vi**  
**Al Direttore Dipartimento Area Programmazione e Controllo**

e p.c.

**Al Commissario Straordinario ASP di Crotone**  
**Al Direttore Amministrativo**  
**Al Direttore Sanitario aziendale**

e p.c.

**Al Presidente O.I.V.**  
**Al Presidente del Collegio Sindacale**  
**Al Coordinatore UPD**  
**Al Coordinatore Gruppo Operativo RPCT**

## **OGGETTO: CIRCOLARE CONFLITTO DI INTERESSI IN AMBITO SANITARIO.**

### **Le indicazioni di ANAC: le Amministrazioni devono vigilare**

Con la *delibera n. 158 approvata nel Consiglio del 30 marzo 2022*, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha dato precise indicazioni in merito alla gestione del possibile conflitto d'interessi all'interno delle Amministrazioni pubbliche, con particolare riguardo all'ambito sanitario.

In materia di conflitto di interessi le principali fonti normative di riferimento sono rappresentate dall'art. 6-bis della legge n. 241/90 e dal d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, che prevedono obblighi dichiarativi e di astensione da parte dei soggetti che si trovano in situazioni di conflitto di interessi, anche solo potenziale. Tali obblighi costituiscono i principali strumenti di gestione delle situazioni di conflitto di interessi, anche solo potenziale.

A tali obblighi deve far seguito, ai sensi dell'art. 7 d.P.R. n. 62/2013, la **valutazione della sussistenza della situazione di conflitto** da parte del responsabile dell'ufficio di appartenenza del dipendente o del suo superiore gerarchico che deve valutare, in contraddittorio con il dipendente interessato, se la situazione è tale da mettere a rischio l'imparzialità dell'azione amministrativa e il corretto esercizio delle sue funzioni. Laddove la risposta sia positiva, spetta al superiore gerarchico individuare una misura (tra quelle già

previste in via astratta nel PTPCT) idonea a paralizzare il dispiegarsi della situazione dannosa e ad evitare il prodursi del danno erariale.

Ne consegue che il tardivo e incompleto adempimento dell'obbligo di comunicazione da parte dell'interessato, in contrasto con quanto prescritto dall'art. 6-bis della legge n. 241/90, dagli artt. 6 e 7 del d.P.R. n. 62/2013 e dal Codice di Comportamento dei dipendenti delle amministrazioni interessate, comporta **responsabilità di tipo disciplinare e/o amministrativo-contabile, la cui valutazione è di competenza esclusivamente dell'amministrazione di appartenenza** (cfr. art. 54, comma 3, d.lgs. 165/2001).

### Il ruolo di ANAC

Il ruolo di ANAC, viene precisato, è quello di **fornire supporto alle singole amministrazioni nell'individuare i rischi legati alle situazioni di conflitto d'interesse**, al fine di suggerire misure organizzative e procedurali di prevenzione e gestione delle stesse.

Richiamando ciascuna amministrazione all'**obbligo per legge di dotarsi di un proprio codice di comportamento** per prevenire e contrastare situazioni di conflitto d'interessi, l'Autorità sottolinea i propri poteri di ausilio nei confronti delle amministrazioni, nel definire criteri, linee guida e modelli uniformi per evitare conflitti d'interessi.

### L'ambito sanitario

Particolare riguardo, sottolinea l'Autorità Anticorruzione, va dato all'ambito sanitario, assai "delicato", "dove anche la sola percezione di situazioni di conflitto può avere rilevanti ripercussioni dal punto di vista economico e sociale". Pertanto ANAC richiama il proprio ruolo in merito, finalizzato a **indicare "integrazioni dei codici di condotta e dei piani anticorruzione" spingendo le amministrazioni a "implementare le proprie misure, per esempio attraverso un'integrazione del contenuto delle dichiarazioni da rilasciare"**.

La continua interazione di ANAC con i vari Responsabili Anticorruzione, viene sottolineato, ha anche tra i suoi obiettivi proprio la questione dei conflitti d'interesse, e la loro prevenzione.

Per quanto concerne le dichiarazioni in materia di conflitto d'interessi, ANAC ribadisce **l'obbligo di pubblicazione riguardo ai consulenti** da parte delle amministrazioni pubbliche, inserendo sui propri siti online gli elenchi degli stessi, l'oggetto la durata e il compenso dell'incarico, nonché l'attestazione della avvenuta verifica di insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto d'interesse.

### L'invito di ANAC a dotarsi di un Regolamento specifico

Il caso specifico su cui è intervenuta ANAC riguarda un supplemento istruttorio richiesto dal Consiglio di Stato su una vicenda di presunto conflitto d'interesse, in merito al quale l'Autorità si era già espressa in passato con precedente delibera N.321/2018. Dopo attenta e approfondita indagine, ANAC ha ribadito come non risultino evidenziate situazioni di conflitto d'interesse, negli specifici episodi contestati da un esposto di un coordinamento di associazioni.

Nello stesso tempo, l'Autorità ha richiamato l'importante Istituto in questione a dotarsi in via definitiva di un **Regolamento "per prevenire, individuare e risolvere eventuali conflitti d'interesse, aggiuntivo rispetto a quanto previsto dal Codice di comportamento e dal**

**Codice di etica vigenti**". Inoltre ANAC ha sollecitato lo stesso Istituto a "indicare, a monte, direttive precise sugli eventi e sulle occasioni in cui è necessario che il personale presenti le dichiarazioni inerenti il conflitto d'interessi, attività propedeutica alla successiva verifica delle stesse, al fine di evitare che situazioni similari vengano trattate in modo dissimile".

L'Autorità, infine, fa presente all'Istituto che "**i codici di comportamento delle singole amministrazioni possono integrare e specificare le regole del Codice, ma non attenuarle**". Pertanto, sottolinea ANAC, "sotto il profilo oggettivo, l'Istituto sanitario potrebbe ampliare il novero di interessi in grado di interferire con l'attività istituzionale, come per esempio la partecipazione a convegni, congressi, eventi sponsorizzati da case farmaceutiche, eccetera". "Sotto il profilo soggettivo, l'Istituto potrebbe essere maggiormente aderente al dPR 62/2013, prendendo in considerazione parenti e affini entro il secondo grado, oltre che coniuge o convivente e figlio".

In conclusione, l'Autorità Anticorruzione cita il richiamo già fatto a "**individuare più efficaci misure di trasparenza in merito alla dichiarazione e pubblicazione degli incarichi progressi ricoperti dai partecipanti ai tavoli di lavoro in materia sanitaria con particolare riferimento alla TEMATICA DEI VACCINI**", e raccomanda all'Istituto in questione di "valutare l'opportunità di un ampliamento degli obblighi dichiarativi ai quali sono tenuti i soggetti operanti nell'istituto medesimo".

Alla luce di tutto quanto sopra, si richiede alle SS.LL., nelle rispettive qualità:

1. ai sensi dell'art. 16, co. 1 ter, d.lgs. n. 165 del 2001, di fornire all'Ufficio scrivente, entro il **29 aprile p.v.**, informazioni utili "per prevenire, individuare e risolvere eventuali conflitti d'interesse in ambito sanitario" al fine di adottare idonee misure nel redigendo Piano Triennale Prevenzione Corruzione 2022-2024;
2. disporre per il rilascio, da parte dei Dirigenti dell'Area Sanità afferenti al Dipartimento/Struttura di competenza, della "DICHIARAZIONE PUBBLICA DI INTERESSI DEI PROFESSIONISTI", che può essere redatta utilizzando l'apposito modello presente nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE - ALTRI CONTENUTI - MODULISTICA" del sito internet dell'A.S.P. di Crotone.

Il Responsabile della Prevenzione della  
Corruzione e della Trasparenza (RPTC)

**Ing. Ivan Giuseppe Solano**

